

La nuova ipotesi di reato formulata dopo la deposizione dell'ex fedelissimo Pettinelli

Notti passate a spiare nell'anagrafe del Comune di Roma le firme delle liste avversarie

Storace indagato: «Associazione a delinquere»

Scandalo «Laziorgate»: il senatore di An accusato con Accame e altri del gruppo che avrebbe promosso lo spionaggio elettorale su Marrazzo e Alessandra Mussolini. Lui si difende: «Ormai siamo al linciaggio»

di **Eduardo Di Blasi** / Roma

ASSOCIAZIONE a delinquere. La Procura di Roma ipotizza anche questo reato per il senatore Francesco Storace, per il suo portavoce «storico» Niccolò Accame, per l'ex direttore tecnico di Laziomatica Mirko Maceri e per gli investigatori della Ssi Pierpaolo Pasqua

e Gaspare Gallo. L'inchiesta è quella sul Laziorgate, la brutta storia di spiate e firme false riconducibili ai mesi di febbraio, marzo e aprile del 2005 e alle elezioni regionali del Lazio che vedevano contrapposti l'allora presidente Storace agli sfidanti Piero Marrazzo e Alessandra Mussolini. La nuova ipotesi di reato sulla quale indaga la Procura prende le mosse da quanto dichiarato il 6 aprile scorso ai pm Italo Ormanni e Francesco Ciardi dal «pentito» Dario Pettinelli, già membro dello staff di Storace e ideatore di StoraceTv, il sito internet dell'ex governatore. Pettinelli, tra le altre cose, racconta ai pm la notte tra il 9 e il 10 marzo 2005, quella delle prime incursioni telematiche dalla Regione Lazio all'anagrafe del Comune di Roma.

Quel giorno, fino quasi alla mezzanotte, qualcuno interroga per 1963 volte gli archivi digitali del Campidoglio: controlla i nominativi di coloro che avrebbero firmato per Alternativa Sociale, la lista della Mussolini. Lo fa attraverso alcuni computer che sono ubicati nella Palazzina A della sede regionale, quella della presidenza. «Storace - spiega Pettinelli ai pm il 6 aprile - era presente durante le fasi preliminari e preparatorie rispetto all'attività di controllo. In particolare Storace era presente, quando, al fine di verificare la funzionalità dell'accesso, furono effettuati alcuni esperimenti inserendo per prova i nominativi di Ac-

came, Maceri e il mio». Secondo Pettinelli sarebbe stato proprio Storace a metterlo al corrente del «canale» attraverso il quale poter controllare i nominativi delle liste di As. La scena si svolge nella stanza dello stesso Accame. Presenti Accame, Pettinelli, Storace e Mirko Maceri. Dopo aver constatato che la Mussolini aveva raccolto troppo rapidamente le firme per presentarsi alle elezioni, Storace ipotizza che attraverso Laziomatica si può avere accesso all'anagrafe del Campidoglio e controllare i firmatari. Sul tavolo della stanza di Accame ci sono le liste con i sottoscrittori di As. Quelle che, dirà Pettinelli, gli toccò poi in sorte di controllare. Quella sera, continua il «pentito», lui stesso, assieme a Niccolò Accame, Mirko Maceri e Nicola Santoro, iniziano il lavoro. L'Espresso oggi in edicola propone un «ritratto» di Dario Pettinelli, chiarendone lo stretto legame con Storace. È infatti Pettinelli a far trovare all'allora Governatore un regalo di compleanno tutto particolare: StoraceTv, appunto. Il rapporto si rafforza: Storace officia il matrimonio di Pettinelli, poi lo fregia con il «Premio Area» come miglior giornalista del 2004 per i new media. C'è fiducia, riconoscenza. Storace si confida: «Ho paura di non farcela alle regionali». Lui non si tira indietro: «Chiedimi qualsiasi cosa». Il dirigente di An ringrazia: «Sei un mito». Appunto. E così si riannoda la



Francesco Storace durante una trasmissione televisiva. Foto di Danilo Schiavella/Ansa

vicenda. Il 10 marzo, è notte, - racconta ancora Pettinelli - Santoro «si allontana dall'ufficio di Accame per rientrare un'ora e mezza dopo con gli appunti manoscritti che contenevano le istruzioni per risolvere i problemi legali». Nicola Santoro nega di essere anche andato in Regione

quella notte. La Procura continua ad indagare. Storace ieri ha reagito: «Ancora non sono stato ascoltato dall'inizio di questa vicenda. L'unica comunicazione che ho avuto è stata la proclamazione a senatore. È un linciaggio». E mentre il senatore Michele

Bonatesta (An) gli suggerisce di dare subito le dimissioni, il senatore Ds Esterino Montino si augura che tutto ciò non sia vero: «Altrimenti significherebbe che alla regione Lazio per 5 anni avremmo avuto un gruppo organizzato e strettamente legato nel compiere atti gravi e illegittimi».

PROVENZANO Nel covo del boss anche le musiche de «Il padrino»

PALERMO Nessun messaggio inviato al boss da qualche «fedelissimo», ma solo musicassette per ingannare il tempo nelle ore interminabili trascorse durante la latitanza. E tra le canzoni preferite non poteva ovviamente mancare la colonna sonora del film «Il padrino». È questo il contenuto delle audiocassette trovate ieri nel covo di contrada «Montagna dei Cavalli», dove è stato arrestato Bernardo Provenzano. Dall'esame dei nastri, trovati insieme a un registratore corredato con una cuffietta per ascoltare le cassette senza far trapelare nulla all'esterno, emergono anche i gusti musicali del capo di Cosa Nostra. Nella hit parade del Padrino, oltre alla colonna musicale del suo film preferito, figurano anche il «re» della canzone partenopea, Mario Merola, il «reuccio» di quella italiana, Claudio Villa, e una «regina» come Mina. Per quanto riguarda i «pizzini» ne sono stati sequestrati una cinquantina firmati «Alessio», nome che secondo gli inquirenti nasconde il boss Matteo Messina Denaro, latitante da 13 anni. Il più recente viene datato dagli inquirenti al gennaio scorso.

Incubo in villa: violentate per tutta la notte

Palermo, i due aggressori e le due vittime si conoscevano: le ragazze picchiate per ore

di **Marzio Tristano** / Palermo

MOLESTATE, palpeggiate, a lungo insidiate e poi picchiate e ferite, dopo essere state portate in una villa di campagna in provincia di Palermo: un'uscita serale

con due coetanei «conosciuti da tempo» si è trasformata in una notte horror per due studentesse di 17 e 18 anni, che hanno evitato lo stupro grazie alla fermezza della loro reazione. Sono state abbandonate alle 5 del mattino nella piazza di Belmonte Mezzagno, paese a 40 chilometri dal capoluogo, e, dopo essersi fatte medicare lividi e ferite, non ci hanno pensato due volte a denunciare i propri aggressori, due ragazzi di 18 e 19 anni, figli di impiegati della media borghesia palermitana. I due sono stati bloccati mentre stavano rientrando

tranquilli a casa. Per loro è scattato il fermo di polizia giudiziaria che il giudice delle indagini preliminari di Termini Imerese, Paolo Pitaresi, ha convalidato lunedì. Uno degli aggressori, però, ha ottenuto gli arresti domiciliari. «La sua posizione - spiegano gli investigatori - sarebbe meno grave di quella dell'amico». Per entrambi l'accusa è di violenza sessuale. Il pm di turno, a cui è stata assegnata l'indagine, Francesco Grassi, non ha invece contestato il reato di sequestro di persona. E il perché è spiegato dalla fiducia che le due ragazze, all'inizio della serata, hanno detto di avere avuto seguendo venerdì sera i due coetanei in un giro nei locali di Palermo, tra musica, bevute e tante risate. I maschi sono arrivati dalla provincia, loro sono «cittadine», ed insieme hanno visitato un bel po' di templi del divertimento palermitano del sabato sera. Ma i due ragazzi ave-

vano in mente una serata più piccante, e ad un certo punto uno dei due ha proposto di continuare a divertirsi nella sua villetta di campagna, a Belmonte Mezzagno. Loro hanno accettato, ma appena arrivati l'atmosfera si è fatta subito pesante. Le avances sono diventate più spinte, le richieste sono diventate minacce, le mani hanno cominciato carezze sempre più audaci, che le ragazze hanno subito respinto. A questo punto gli approcci si sono trasformati, secondo il racconto delle due vittime, in una vera e propria aggressione. Le due studentesse raccontano di essere

Una serata passata nei pub, poi si proseguè nella villa di campagna: è la trappola. I due denunciati e fermati

state chiuse in casa, immobilizzate, minacciate di rappresaglie più pesanti, se non avessero ceduto. Ma loro hanno continuato a dire no, e sono volati i primi insulti, gli schiaffi e le botte. Terrorizzate hanno anche tentato di scappare, senza riuscirci. Solo all'alba gli aggressori hanno deciso di desistere dal loro proposito e le hanno fatte salire in auto per poi abbandonarle nella piazza di Belmonte Mezzagno. Ancora sotto shock le giovani hanno chiamato il 112 col cellulare. I carabinieri le hanno accompagnate nella caserma di Misilmieri, dove hanno denunciato la violenza. Ai militari hanno descritto i due ragazzi, fornito i loro nomi ed indicato le abitazioni, raccontando, ancora incredula, ciò che era accaduto. «Li abbiamo seguiti perché ci fidavamo», avrebbero detto agli investigatori. I protagonisti di questa *Arancia Meccanica* di provincia sono due insospettabili trasformati in aguzzini durante una notte di ordinaria follia.

BREVI

Milano
Bandiere d'Israele bruciate, procura apre fascicolo Sott'inchiesta otto membri dei centri sociali

La Procura di Milano ha aperto un'inchiesta sugli episodi del 25 aprile quando alcuni autonomi hanno bruciato due bandiere di Israele, a margine delle manifestazioni per commemorare la Liberazione. Dopo l'arrivo di un' informativa della Digos, il procuratore aggiunto Armando Spataro, capo del pool anti terrorismo, ha aperto un fascicolo che ipotizza i reati di istigazione a delinquere, danneggiamento e manifestazione non autorizzata. Nel fascicolo sarebbero già stati iscritti otto esponenti dei centri sociali.

Mafia
Sei arresti al Petrolchimico di Gela Ordini dai boss in carcere per pilotare appalti

Sei persone, accusate di avere gestito appalti illegali al Petrolchimico di Gela sono state arrestate dai carabinieri nell'ambito di un'operazione nei confronti di presunti affiliati al clan mafioso degli Emmanuelli di Gela. I militari, attraverso intercettazioni in carcere, sono riusciti a individuare il reggente del clan e i «postini» che dal carcere portavano all'esterno gli ordini dei boss. tra gli arrestati: Crocifisso Smorta, di 47 anni, indicato come il reggente del clan Emmanuelli e Emanuele Sciascia, 64.

Carabinieri
Confermato il generale Luciano Gottardo Resterà in carica altri due mesi

Proroga di due mesi dell'incarico per il comandante generale dell'Arma, il gen. Luciano Gottardo. Lo ha deciso, secondo quanto si è appreso, il consiglio dei ministri, su proposta del ministro della Difesa Antonio Martino. L'incarico di Gottardo scadeva il 5 maggio.

'NDRANGHETA Omicidio Fortugno: sciolta la Asl di Locri

Un centro di affari e di potere in cui sarebbero stati privilegiati i pesanti interessi della 'ndrangheta nel settore sanitario. Così è stata descritta dalla Commissione d'accesso nominata dal prefetto di Reggio Calabria la gestione dell'Azienda sanitaria di Locri - in cui lavorava Franco Fortugno, il vicepresidente del Consiglio regionale della Calabria ucciso il 16 ottobre scorso - nella relazione inviata al Ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu, e sulla base della quale ieri il Consiglio dei ministri ha sciolto gli organismi di gestione dell'Asl. Tante, troppe, infatti, le illegalità emerse dall'accesso effettuato dalla Commissione presieduta da Paola Basile, attuale prefetto di Vibo Valentia. I numeri della gestione dell'Asl avrebbero fatto emergere un quadro improntato ad un sistema d'illegalità diffusa, con un bilancio di 172 milioni. Il Cdm ha nominato Commissario prefettizio il dirigente in congedo della Polizia di Stato Antonino De Luca.

Il giorno 26 si è spento il compagno

CARLO VALLETTI
dirigente del sindacato e della sezione aziendale del Pci e Ds Stefer e Acotral e premiato diffusore de l'Unità. I compagni della sezione Metro Cotral Atac fanno le più sentite condoglianze alla famiglia. I funerali si terranno oggi 28 presso la parrocchia di Tor Bella Monaca.

I compagni e le compagne della Federazione romana dei Democratici di Sinistra si stringono forte a Stefano, Massimo, le nuore e la nipotina Carlotta per la scomparsa del grande compagno

SERGIO MICUCCI
e lo ricordano con affetto e commozione

Ciao compagno

SERGIO
Ti voglio bene. Carla Mastrucci

Il tesoriere della Federazione Carlo Cotticelli saluta il compagno

SERGIO MICUCCI
Mi lasci il ricordo della tua storia che è la nostra storia.

Il Segretario della Federazione Romana dei Democratici di Sinistra Esterino Montino si stringe alla famiglia per la scomparsa del compagno

SERGIO MICUCCI
di cui ricorda il meraviglioso e continuo impegno politico in ogni giorno della sua vita che noi continueremo a far vivere quotidianamente nelle nostre scelte e nella difesa dei nostri valori.

Il figlio Sergio, la nuora Mariella e la nipote Anna annunciano la scomparsa di

LUIGIA DESKOVIC GHINI (Luigia)

e ne ricordano, agli amici e compagni, l'impegno e il contributo di tutta una vita dedicata alla pace e alla solidarietà tra gli uomini. La camera ardente sarà allestita il 28/04/2006 presso la Clinica «Città di Roma», via Maidaolini 20, Roma, dalle 12.00 alle 15.00.

Il Presidente Luciano Violante, le deputate e i deputati del Gruppo Democratici di Sinistra - l'Ulivo partecipano al dolore di Sergio Ghini e dei propri cari per la scomparsa di

LUIGIA DESKOVIC GHINI

per anni preziosa collaboratrice del Gruppo Pci della Camera dei Deputati, militante antifascista che ha patito lunghi anni di confino a Ventotene, fino all'ultimo impegnata nella diffusione delle idee di democrazia e libertà.

Elisabetta De Carolis, Vera De Carolis, Fernanda Ferrone, Gianna Ferrone, Giorgio Frasca Polara, Antonella Galossi, Attilia Gorga, Massimo Massacci, Gianna Pecorari, Enzo Piersigilli, Teo Ruffa si stringono con affetto a Sergio Ghini e alla sua famiglia ed esprimono il proprio dolore per la scomparsa della cara

LUIGIA DESKOVIC GHINI

preziosa compagna di lavoro per lungo tempo, grande esempio di coraggio e di coerenza

ideale e morale, fonte continua di stimoli critici, sino all'ultimo militante appassionata.

FEDERICO
lascia un ricordo indelebile in Edolo, Tiziana, Federica, Davide e Anna per l'umanità e la fiducia che, con la sua amicizia, ha donato loro.

Edolo Minarelli e Mauro Tivoli ricordano la straordinaria esperienza politica e professionale con

FEDERICO BARTOLINI
amico e maestro.

Roberto Montanari e le compagne e i compagni dell'Unione regionale dei Ds Emilia-Romagna si stringono con grande affetto a Silvia in questo momento così triste per la scomparsa del padre

FEDERICO BARTOLINI

e ne ricordano l'attività di dirigente politico ed amministratore.

Bologna, 28 aprile 2006

Ringraziamento

La famiglia Bassinghi ringrazia il primario Prof. Marco Grandi, la Dott.ssa Sacchetti e tutto il personale sanitario del reparto di Medicina del Nuovo Ospedale di Sassuolo per le amorevoli cure prestate alla cara e amata

REALINA MONTANARI (REALE)

Ved. BASSINGHI
Castellarano, 28 aprile 2006
On. Fun. Gibellini Giuseppe, Sassuolo (MO).
Tel 0536/806065.

28/04/2005 28/04/2006
Ad un anno dalla scomparsa le compagne e i compagni della Camera del Lavoro della Filcams Cgil di Bologna e dell'Emilia-Romagna ricordano, con immutato affetto

FRANCESCO CURCIO
il suo impegno politico e la sua umanità.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

RK

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
14.00 - 18.00

Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 - 011/6665258